

Il romanzo

La coscienza di Alec

Will Eaves

Mormorio

Codice, 192 pagine, 16 euro



La vita di Alec Pryor, protagonista di *Mormorio*, ricalca quella di Alan Turing, padre della scienza computazionale nonché eroe di guerra non celebrato, che fu orribilmente curato per la sua omosessualità dallo stato britannico e che morì, forse per caso o forse di sua propria mano, nel 1954, a 41 anni. In una lettera del 1952 al suo collega matematico Norman Routledge, Turing scrisse della sua imminente terapia ormonale: "Non c'è dubbio che ne emergerò come un uomo diverso, ma non ho scoperto quale!". Il senso di alterità perturbante di questa frase può riassumere il complesso romanzo di **Will Eaves**. Qua e là ci sono frammenti del diario di Alec, a volte banali, altre volte filosofici e chiacchieroni, ma per la maggior parte il libro ha una natura molto più difficile: il lettore è immerso nella mente di Alec, in particolare nella sua mente addolcita dallo stilbestrolo, senza gli appigli di una narrazione convenzionale. L'effetto è disorientante e in vari punti il lettore non ha chiaro cosa sta accadendo. Ma non è questa l'intenzione di Eaves: nel finale l'autore spiega parzialmente in cosa consistevano le pagine precedenti, pur preferendo piantarci nei pensieri di Alec senza spiegazioni o mediazioni. Il libro raggiunge anche un'intensità insolita



Will Eaves

attraverso una serie di sogni prolungati e allucinatori in cui s'identificano gradualmente gli elementi del passato di Alec che continuano a pesare su di lui: Christopher, compagno di scuola e primo amore (per Alan Turing era stato Christopher Morcom); sua madre e suo fratello; le capanne di Bletchley park dove lavorò per decifrare il **codice** Enigma; le sue teorie sulla coscienza e la possibilità di apprendimento automatico. Il lettore deve diventare detective se vuole ricostruire le connessioni e la mappa dall'inconscio di Pryor. Nel romanzo troviamo la scienza, l'arte e il simbolismo junghiano. Ma nonostante tutte queste sfide *Mormorio* è anche bello. Sia per gli eventi concreti sia per le metamorfosi surreali dei sogni di Alec. Alec è la somma dei suoi ricordi, e ciò che ricorda è di grande importanza per la sua - e la nostra - coscienza. **Chris Power, New Statesman**

Louise Doughty
Binario sette

Bollati Boringhieri, 450 pagine,
18,50 euro



Alle quattro del mattino, la stazione ferroviaria di Peterborough è quasi deserta. Una volpe scivola lungo i binari, un guardiano solitario fa i suoi controlli. Sul binario sette, il più lontano dall'ingresso, compare un uomo. Aspetta su una panchina, silenzioso e immobile, ma si riscuote quando sente un treno merci che si avvicina fragorosamente. Quindi si alza, e con il distacco di un automa gli si mette di fronte. Il guardiano lo vede all'ultimo momento e lo chiama. Ma è troppo tardi. All'alba, la notizia del suicidio in questa fredda mattina di novembre non si è ancora diffusa. Dopo che la squadra delle pulizie ha finito, l'unica prova che resta dell'incidente è un'infarinatura di sabbia sui binari. Eppure c'era una seconda testimone dei momenti finali dell'uomo, che ha assistito in silenzio al suicidio ma avrebbe voluto impedirlo. Si chiama Lisa, era un'insegnante di inglese di trentasei anni e anche lei è morta sul binario sette, un anno e mezzo prima. Dopo essersi librata come "mera coscienza" nell'atrio e nelle immediate vicinanze della stazione, intrappolata in un mondo ristretto, Lisa comincia a ricordare. Lisa, osservatrice spettrale, è ora in grado di accedere ai pensieri e ai sentimenti, di scrutare gli occhi fugaci dei pendolari, delle madri e degli scolari in giacca marrone. Malgrado le cose orribili che avvengono a Peterborough, la località esercita un potente e affascinoso richiamo, specie quando la si conosce intimamente come Lisa, che la considera la sua casa sia nella

vita sia nella morte. Un libro meraviglioso, altamente letterario, di volta in volta tragico, consolante e gloriosamente strano. Ed è anche un thriller ben congegnato nella concatenazione delle cause e degli effetti. **Zoë Apostolides, Financial Times**

Jia Pingwa

Il vecchio

Elliot, 343 pagine,
18,50 euro



Il letto di morte di un cantore funebre rurale fa da palcoscenico per il nuovo romanzo di Jia Pingwa. Il protagonista ricorda le vite di circa cento personaggi, le cui storie prendono forma mentre rievoca i suoi viaggi tra i villaggi per cantare in onore dei morti. Un mosaico di storie che mostrano come un secolo di rivoluzioni, riforme e trasformazioni sociali ha modellato un tratto della catena montuosa del Qingling nella provincia dello Shaanxi. Il libro è denso di crudeltà e gentilezza. Sul suo letto di morte, il cantore osserva le persone con uno sguardo distaccato che gli consente di comprendere l'assurdità, l'incoerenza e l'insensatezza della vita. Esamina il mondo con ben poca sensibilità, ma in alcuni casi emergono barlumi di simpatia. Il libro rivela entrambi i lati dell'umanità, egoismo e altruismo, mostrando che le persone buone possono essere guidate verso il male e viceversa. Ogni capitolo è preceduto da un estratto dello *Shanghai jing* (Il libro dei monti e dei mari), una raccolta di leggende geografiche che risale a più di quattromila anni fa. Come lo *Shanghai jing* racconta una montagna dopo l'altra, così Jia Pingwa fa con i villaggi.

Liu Zhuhua, China Daily